

295 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 67)

Maria Ss.ma Cerro - Toscana, 3 febbraio 1755. (Originale AGCP)

Paolo si rallegra nel Signore che l'amico Tommaso con tutta la sua famiglia si mantenga "nel buon incamminamento spirituale". In quanto marito e padre il suo campo prioritario di impegno cristiano deve essere appunto la sua famiglia. Gli dà alcune indicazioni sul ruolo pedagogico del padre, così: "Lei continui a mantenersi raccolto, abbandonato al Divin Beneplacito in ogni evento, non perda di vista gli affari di Sua Casa e di Sua Famiglia. Sia discreto, dolce, né pretenda troppo rigore dai Figli, ma dia luogo alla grazia, affine di mantener pace, serenità, unione" con tutti i familiari e i domestici. Quanto ad iscrivere i figli nelle confraternite, Paolo è favorevole solo a condizione che "possa essere di maggior profitto spirituale e raccoglimento". Se invece il far parte di compagnie o congregazioni comporta chiasso e clima di mondanità, allora no. "In ordine all'orazione mentale per i Suoi Figli e Figlie, fa bene d'andar con discrezione, acciò non s'attediino: mezz'ora per le Figlie basta, e per i maschi un quarto basta. Sono piccioli". E' venuto a sapere che un suo figlio non porta volentieri l'abitino passionista, per cui lo prega di toglierlo e di dargli l'abito che desidera. Termina la lettera dando alcune indicazioni su questioni pratiche.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio amatissimo in Cristo,
ricevo la Sua lettera trasmessami dal Monte Argentario.

Godo nel Signore che si mantenga con tutta la Sua Famiglia nel buon incamminamento spirituale, che Lei m'accenna.

In ordine a venir io all'Isola Lei s'inganna, perché non posso in coscienza allontanarmi dalla Congregazione, e vi andrebbe un miracolo, dirò così, a farmi venir costì.

Sta in sua libertà, se vuol far scrivere i Suoi Figli nelle Compagnie o Congregazioni che m'accenna, e così di Lei, è in libertà di farlo o non farlo, se conosce possa essere di maggior profitto spirituale e raccoglimento.

In quanto al resto mi riporto a ciò che ho scritto altre volte.

In ordine all'orazione mentale per i Suoi Figli e Figlie, fa bene d'andar con discrezione acciò non s'attediino: mezz'ora per le Figlie basta, e per i maschi un quarto basta: sono piccioli; se s'infervoreranno più, l'allungheranno da sé.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Lei non mi dice nulla di quel Suo Ragazzo che porta tanto mal volentieri l'Abito della Congregazione,² lo porta con strapazzo e lo fa per timor di Lei: già sa che le scrissi, che lo facesse vestir da Chierico, come esso brama ecc.

Lei continui a mantenersi raccolto, abbandonato al Divin Beneplacito in ogni evento, non perda di vista gli affari di Sua Casa, e di Sua Famiglia. Sia discreto, dolce, né pretenda troppo rigore dai Figli, ma dia luogo alla Grazia ecc., già sa che gliene diedi dei buoni avvisi in altra mia, affine di mantener pace, serenità, unione fra domestici ecc.

Ho fretta: preghino assai per me, che io lo fo per Loro, e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù con tutta la Sua Casa, mi riprotesto di cuore

Toscanello Ritiro del Cerro ai 3 febbraio [1755]

di partenza presto³

Servo Obbl.mo

Ricevo in quest'ordinario altra Sua lettera, e siccome non ho poco da fare, ed ho cominciato a scrivere dopo Matutino, cioè dopo mezzanotte, così in succinto le dico, che a me non par bene che quel Ragazzo Suo dorma colla Zia,⁴ sebbene zitella di 40 anni. La santa modestia, vuole così, e si deve fuggir l'ombra del pericolo. Se è pauroso, puol dormire in un letticiuolo nella stessa camera, poiché la Zia avrà gran cautela nello vestirsi, e per spogliarsi ecc.

In ordine agli scrupoli della vita passata si devono fuggire e scacciare costantemente; in quanto poi ai dubbi e scrupoli nei correnti affari, deve consultarsi con un dotto confessore costì, per non operare con formidine di coscienza, e ciò mi dice della barca, io non sono pratico degli statuti del Paese, consulti chi n'è pratico: così vivrà in pace.

Ho fretta, e Dio sa come sto. In ordine al far Lei la scuola al Suo Figlio, sta in suo arbitrio.

Presto sarò di partenza, ed in esercizio per Monache; poi vengono le Missioni, ed a rivederci al Ritiro in Luglio.⁵

Pregghi per me, che sono sempre più

Suo Servo

P. D. †6

Note alla lettera 295

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata All'Ill.mo Sig. Consul.re... Siena Piombino Poggio.

2. Il Sig. Tommaso aveva 8 figli, di cui 5 femmine e 3 maschi (cf. lettera n. 228, nota 4). Non si sa a quale dei tre qui Paolo voglia alludere, ma sembra che si tratti del più piccolo, che contava 8 anni, Giovan Battista Paolino, che si farà Passionista col nome di P. Giovanni Paolo dello Spirito Santo (cf. lettera n. 227, nota 1 e lettera precedente n. 294, nota 4).
3. La lettera, nell'edizione precedente, porta la data 2 febbraio 1748 (cf. Casetti I, pp. 560-561). Nell'originale, a causa di una lacerazione, manca la seconda parte dell'indicazione dell'anno, che può essere però determinata, sapendo che Paolo scrisse questa lettera da Toscanella, l'odierna Tuscania (VT), mentre l'indicazione del giorno è ben leggibile ed è non il 2, ma il 3 febbraio. Il Ritiro di Maria Ss.ma del Cerro fu inaugurato il 27 marzo 1748, quindi questa lettera non può essere stata scritta da quel Ritiro nel 1747, come ipotizza una annotazione sull'originale, perché non era stato ancora fondato, e neppure nel 1748, perché Paolo, dopo l'inaugurazione del Ritiro di S. Maria di Corniano presso Ceccano (FR), avvenuta il 14 gennaio 1748, tenne dal 19 al 23 gennaio un corso di Esercizi Spirituali pubblici alla città di Ceccano. Ammalatosi gravemente per febbri malariche rimase a Ceccano in Casa dei Sig.ri Angeletti per curarsi. Il 7 febbraio cessate le febbri tornò al Ritiro della Badia, da dove l'8 febbraio scrisse una lettera a Tommaso Fossi. E' molto improbabile datarla anche con l'anno 1749 perché, ritornato da Roma a S. Angelo, da qui il 1° febbraio partì per il Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR), giungendovi il mattino del 4. E' improbabile che si tratti anche del 1750, perché il 10 febbraio si tenne al Ritiro della Presentazione il 1° Capitolo generale e Paolo vi giunse alcuni giorni prima per la sacra visita. Nella presente lettera si dice che egli era di partenza per un corso di Esercizi Spirituali alle monache, non per il Capitolo. Essa non può essere datata neppure con il 1751, perché Paolo era stato a Roma, e il 6 febbraio scrive da S. Angelo che stava preparandosi a partire per S. Sosio presso Falvaterra (FR). Nel 1752, il 3 febbraio, egli si trovava a Terracina (LT) per preparare la fondazione del Ritiro in quella città. Nel 1753 risulta che Paolo si era fermato a S. Angelo per preparare il 2° Capitolo generale, tenuto nei giorni 12 e 13 marzo. Egli il 3 febbraio del 1754 non poteva essere a Tuscania, perché fino al 5 febbraio fu impegnato nella Missione di Monte Romano (VT). Il 6 febbraio partì da Monte Romano e fece tappa a Blera (VT), da dove scrive una lettera e arrivò a S. Angelo il 7. In data 8 febbraio 1754 informa infatti il P. Giammaria Cioni di essere tornato il giorno prima dalla Missione (cf. Casetti III, p. 219). Quale Missione? Sicuramente quella di Monte Romano (cf. Casetti III, pp. 210-211). Nella stessa lettera aggiunge che partirà il 9 febbraio a predicare un corso di Esercizi alle religiose di un monastero vicino. In realtà egli dal 9 febbraio tenne un corso di Esercizi alle monache Carmelitane dell'antica osservanza del monastero della Ss.ma Concezione di Sutri (VT). Dall'ultima settimana di gennaio ai primi di aprile del 1755 Paolo ha trascorso se non tutto il tempo, certamente lunghi

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

periodi di riposo alla Madonna del Cerro, dove celebrò pure la Pasqua, che quell'anno cadeva il 30 marzo. E' pertanto molto probabile che abbia scritto questa lettera al Sig. Fossi il 3 febbraio proprio del 1755. Questa ipotesi si sostiene anche se nella lettera Paolo dice di essersi impegnato a tenere un corso di Esercizi, mentre nel primo semestre del 1755 non risulta che abbia tenuto corsi di Esercizi e quindi l'affermazione andrebbe interpretata nel senso che si era impegnato a tenerne uno, ma poi per motivi di salute dovette rimandarne l'effettuazione. Per stabilire l'anno di stesura della lettera è importante anche l'accento ai figli maschi, qualificati "ancora piccioli", come pure al "ragazzo che porta tanto mal volentieri l'Abito della Congregazione". Il figlio del Sig. Fossi, a cui Paolo aveva fatto dono dell'abitino passionista sembrerebbe essere Giovan Battista Paolino, nato il 22 giugno 1747. Già nella lettera dell'11 gennaio 1755 (cf. lettera precedente n. 294), nel poscritto, egli aveva richiamato il Sig. Tommaso a non obbligare il figlio a portare l'abitino passionista; ed è appunto questo accenno che ci permette di datare con una certa sicurezza la lettera con l'anno 1755.

4. Nella lettera del 15 luglio 1755 (cf. lettera n. 299) si ritrova la stessa osservazione sulla zia e sul ragazzo, che potrebbe essere Francesco, poiché in essa è detto "grandicello": contava infatti 14 anni.
5. All'inizio di Quaresima era previsto di solito un corso di Esercizi Spirituali alle monache, ma Paolo quest'anno per motivi di salute non poté impegnarsi in tale servizio. Dopo Pasqua, il 5 aprile, iniziò la Missione della Tolfa (Roma), ma dopo pochi giorni dovette ritirarsi, perché colpito da forti dolori articolari (cf. lettera seguente n. 296), lasciando ai confratelli di portarla a termine, e rimandando le altre Missioni in programma a settembre (cf. lettera n. 226, nota 5). Avendo cambiato i piani, Paolo, contrariamente a quello che dice, fece ritorno in Ritiro non in luglio, ma molto prima: il 5 maggio lo troviamo già a S. Angelo (cf. Casetti III, p. 311).
6. Il Santo si firma con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).